

**Seminario nazionale di studio e produzione - Sant'Agnello di Sorrento (NA)
28-30 novembre 2005**

"La didattica, le tecnologie e l'organizzazione per l'integrazione scolastica"

Progetto "Nuove Tecnologie e disabilità"

Sintesi dei lavori gruppo 1
relazione gruppo 1°

L'organizzazione per la realizzazione dei livelli essenziali della qualità dell'integrazione -Primo ciclo d'istruzione (sintesi dei lavori gruppo 2)

L'organizzazione per la realizzazione dei livelli essenziali della qualità dell'integrazione - Secondo ciclo d'istruzione (sintesi dei lavori Gruppo 3)

Esperienze a confronto in una prospettiva interistituzionale (sintesi dei lavori gruppo 4)

GRUPPO 1
progetto “nuove tecnologie e disabilità”

Il gruppo ha preso in esame le *sette azioni* comprese nel progetto, soffermandosi particolarmente sulle azioni 4 e 5, che interessano in modo diretto il livello locale e quindi i singoli operatori (referenti regionali / referenti dei C.S.A.) coinvolti nella loro realizzazione. Per quanto riguarda le azioni 1 (ricerca sulle tecnologie disponibili e sulle esperienze condotte), 2 (realizzazione di un sistema di condivisione e gestione delle conoscenze), 3 (accessibilità al software didattico) è stato puntualizzato quanto segue:

1. IL GRUPPO CONDIVIDE LA SCELTA DI VALORIZZARE E DIFFONDERE LE “BUONE PRATICHE” REALIZZATE NELLA SCUOLA.

(La scuola produce sistematicamente attività didattiche di buon livello, che spesso vengono sottovalutate e restano patrimonio esclusivo di chi le ha prodotte o comunque di un limitato numero di insegnanti. Ciò va posto in relazione con una poco diffusa abitudine alla documentazione riscontrata nella scuola e con la tendenza del personale docente ad operare individualmente: i momenti collegiali raramente vengono utilizzati per riferire/socializzare attività svolte con la classe.

È quindi opportuno recuperare il patrimonio di esperienze professionali presenti nella scuola (anche per quanto riguarda l’uso delle tecnologie per l’integrazione di alunni disabili), offrendo occasioni di crescita e arricchimento per tutti.

Il Gruppo, consapevole che ogni buona pratica ha alle spalle una forte motivazione professionale, ha così sintetizzato le caratteristiche che connotano le positive esperienze didattiche realizzate, da individuare e diffondere;

*“LE BUONE PRATICHE SONO LE RISPOSTE, LE SOLUZIONI DATE A SPECIFICI PROBLEMI DA PARTE DELLA SCUOLA”
Esse debbono essere “TRASFERIBILI E ADATTABILI”).*

2. LA COLLABORAZIONE DI I.N.D.I.R.E. PER LA DOCUMENTAZIONE DEL MATERIALE PRESCELTO RAPPRESENTA UNA RISORSA IMPORTANTE.

(Sicuramente I.N.D.I.R.E. è la sede che offre maggiori garanzie istituzionali per conferire al servizio di documentazione/diffusione delle esperienze caratteristiche di QUALITÀ e di CONTINUITÀ nel tempo.

Tenendo conto che la qualità della documentazione è altrettanto determinante della qualità dell’esperienza stessa il Gruppo raccomanda di “EVITARE L’USO DI DESCRITTORI RIGIDI, CHE RIDUCONO LA CIRCOLARITÀ DELLE ESPERIENZE” e di concedere adeguato spazio alla descrizione delle soluzioni individuate per “dare risposta ad un determinato problema riscontrato”)

3. È OPPORTUNO AVVIARE AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTE ALLE SCUOLE SULL' ACCESSIBILITÀ DEGLI STRUMENTI INFORMATICI DI USO DIDATTICO.

(Ache in attesa del regolamento attuativo della legge 4/2004, per consentire alle scuole di conoscere se un programma è o no accessibile, è necessario:

- a) Completare la catalogazione del software didattico diffuso in Italia.*
- b) Aggiungere alle informazioni già registrate una valutazione sull'accessibilità.*

Tali impegni sono già previsti nell'azione n. 3 del progetto "Nuove tecnologie e disabilità" e dovrebbero essere avviati – anche con la collaborazione del CNR di Genova – nell'anno solare 2006.

Nel prendere atto di questa prospettiva – peraltro pienamente condivisa – il Gruppo di lavoro richiama l'attenzione su un'ulteriore necessità che fino ad ora non sembra aver trovato soluzione: l'esigenze di una catalogazione/descrizione dei siti che contengono software didattico e che spesso presentano serie difficoltà di consultazione.

"OPPORTUNITÀ DI DESCRIVERE I SITI CHE CONTENGONO IL SOFTWARE CON UNA SCHEDA INFORMATIVA SINTETICA (SITOGRAFIA RAGIONATA)"

(Le azioni 4 e 5 riguardano il livello regionale e coinvolgono direttamente gli Uffici Scolastici regionali ed i Centri Servizi Amministrativi).

La presenza, nel Gruppo di lavoro, di insegnanti/dirigenti referenti regionali e provinciali per l'integrazione scolastica, provenienti da varie realtà, oltre che di rappresentanti di numerose Associazioni ed Enti che operano nel settore, ha consentito di effettuare un'ampia riflessione su ciò che attualmente esiste nel territorio a favore dell'integrazione scolastica dei disabili, attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

La situazione si presenta alquanto eterogenea per:

- attori diversi che intervengono: a volte sono le scuole, singole o in rete, che svolgono attività di supporto nei confronti di altre scuole, a livello di zona, per quanto riguarda l'acquisto e l'uso appropriato delle nuove tecnologie (un esempio sono le scuole-polo alle quali i GLIP hanno assegnato compiti di gestione degli ausilii, di documentazione e di informazione); in altre situazioni le Aziende Sanitarie Locali organizzano strutture territoriali di supporto per l'uso e la personalizzazione degli strumenti informatici (esempio: Centri Zonali Ausilii nei quali le nuove tecnologie vengono utilizzate per adattare i prodotti in commercio alle specifiche esigenze di alunni disabili o per mettere a punto nuovi strumenti di lavoro); anche gli Enti Locali offrono – spesso – collaborazione alle scuole attraverso la presenza di Centri Servizi per la consulenza, la catalogazione ed il prestito di ausilii didattici connessi alle nuove tecnologie; in altre situazioni, infine, l'azione convergente di scuole, volontariato, enti locali ha consentito di costituire Centri Integrati con finalità analoghe a quelle sopra descritte.

In molte province sono presenti più tipologie di strutture, anche se non sempre in rapporto fra loro. In alcune province i Centri sono inesistenti o molto deboli, in altre sono fortemente attivi ed integrati.

- modalità di realizzazione diverse: le diverse gestioni dei Centri (Scuola, ASL, EE.LL ...) influiscono sull'impostazione generale del servizio erogato. Alcune strutture hanno, ad esempio, un orientamento più "sanitario", altre un indirizzo più psico-pedagogico ecc.

Il Gruppo ritiene che, nonostante alcuni rischi di sovrapposizione degli interventi e di scarso coordinamento degli stessi, l'eterogeneità delle esperienze riscontrate sia comunque una risorsa: l'uso delle nuove tecnologie nella didattica è sostenuto da una pluralità di competenze e da un impiego di risorse significativo, con indiscutibili vantaggi dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione.

Il progetto promosso dal MIUR ("Nuove Tecnologie e Disabilità") dovrebbe collocarsi positivamente nella realtà territoriale complessa in quanto non aggiunge altre iniziative a quelle già in atto, ma valorizza l'esistente, consente di migliorare le situazioni meno avanzate con finanziamenti mirati, rafforza il ruolo della scuola nel territorio, senza peraltro innescare situazioni conflittuali con gli altri Soggetti che operano per analoghe finalità.

Si può ragionevolmente prevedere che il progetto favorirà nel territorio la nascita di convergenze fra le diverse azioni esistenti (interazioni fra gli attori – condivisione delle finalità) e soprattutto contribuirà nel portare a sistema le buone pratiche in atto

Affinché il progetto possa assumere la necessaria efficacia è indispensabile che gli Uffici Scolastici Regionali, in collaborazione con i Centri Servizi Amministrativi, le Associazioni e gli Enti territoriali, realizzino - come azione prioritaria - un'attenta rilevazione della situazione presente nel territorio di competenza: l'assegnazione dei finanziamenti previsti dal progetto deve infatti basarsi su una serie di dati che solamente la raccolta, la lettura e lo studio di elementi provenienti direttamente dalla realtà locale può procurare.

Non esistono infatti criteri che possono adattarsi a tutte le situazioni: in alcune circostanze, ad esempio, si potrà ritenere utile assegnare risorse finanziarie ad esperienze ed attività già evolute con lo scopo di sostenere la ricerca ad alto livello e costituire sul territorio modelli di riferimento, in altre circostanze si potrà decidere di dare priorità ad esperienze iniziali o collocate in contesti difficoltosi, per le quali le risorse del progetto rappresentano una condizione essenziale per proseguire l'esperienza.

Tali scelte non possono che essere demandate a livello regionale, in particolare alla Commissione di lavoro prevista all'interno del progetto stesso.

Anche l'individuazione – presso ciascun Centro di supporto – dei due operatori da formare sui temi delle nuove tecnologie dovrà sicuramente avvenire a livello locale. E' evidente, infatti che il ruolo affidato a tali figure richiede conoscenze tecniche, metodologiche, didattiche e comunicative che debbono essere conosciute e valutate localmente. Fondamentale appare il livello di motivazione di tali operatori e la loro disponibilità ad impegnarsi anche in orari aggiuntivi a quello di servizio.

Il Gruppo di lavoro ritiene che non sia condizione vincolante che i due operatori facciano parte dell'organico della scuola sede del Centro di supporto: essi potrebbero appartenere anche ad altre scuole del territorio, oppure al C.S.A. della provincia o anche all'U.S.R. .

Premesso che prerequisiti indispensabili per la buona riuscita del progetto "nuove tecnologie e disabilità" sono le competenze professionali di tutti gli operatori scolastici (non solo i formatori) che operano per la sua realizzazione e la loro disponibilità ad impegnarsi anche in momenti aggiuntivi all'orario di servizio, il Gruppo di lavoro auspica che sia possibile – in prospettiva – utilizzare operatori scolastici appositamente dedicati a queste attività con la fruizione di semiesonero dall'insegnamento. Ciò in considerazione che:

- alcuni interventi previsti nel progetto (esempio consulenza/assistenza tecnica alle scuole che utilizzano le nuove tecnologie) debbono necessariamente essere effettuati durante il normale orario di lezione. Un operatore che avesse per intero la gestione della classe difficilmente riuscirebbe a trovare spazi di tempo per intervenire in scuole anche distanti dalla sede di servizio, negli orari richiesti.

- alcune esperienze avviate da tempo nel territorio e meritevoli per i buoni risultati conseguiti indicano che la disponibilità di ore, appositamente dedicate, da parte di almeno un operatore è condizione importante perché i Centri possano assicurare continuità di servizio nel tempo e buoni livelli qualitativi nelle attività.

Si auspica che il M.I.U.R. possa tener presente questa necessità che, riferita ai circa ottanta centri attivati e calcolata mediamente in un semiesonero, comporterebbe – a livello nazionale – un incremento di non più di quaranta posti in organico.

L'ultima azione esaminata nel lavoro di gruppo si riferisce agli interventi per gli alunni con dislessia.

È ormai ampiamente dimostrata l'importanza di interventi precoci per l'individuazione ed il recupero dei disturbi specifici di apprendimento e, in particolare, della dislessia.

Si concorda quindi pienamente sulle iniziative, descritte nel progetto, finalizzate a sostenere e incrementare le competenze degli insegnanti nel riconoscere e contrastare i DSA.

Si sottolinea la necessità di una stretta collaborazione fra scuola/Associazione Italiana Dislessia e Aziende Sanitarie Locali in tutte le fasi dell'attività di prevenzione e di recupero perché gli interventi in questo delicato settore richiedono competenze specifiche, che la scuola – con le sole sue forze – non potrebbe assicurare. Si raccomanda, infine, ai referenti tecnici del M.I.U.R. di prevedere analoghe azioni di supporto (es. specifici progetti, interventi sulla formazione del personale docente ecc.) a favore di un significativo numero di alunni che, pur non presentando specifici DSA, incontrano comunque oggettive difficoltà negli apprendimenti durante il loro percorso scolastico.

IL COORDINATORE DEL GRUPPO
Renzo Liccioli – Referente per la Toscana.

MIUR
SEMINARIO NAZIONALE DI
STUDIO E PRODUZIONE

*“La didattica, le tecnologie e l’organizzazione per
l’integrazione scolastica”*

SANT’ AGNELLO
28-29-30 NOVEMBRE 2005

GRUPPO 1

*PROGETTO
NUOVE TECNOLOGIE
E DISABILITA'*

REGIONI PRESENTI

- **PIEMONTE**
- **LOMBARDIA**
- **FRIULI**
- **VENETO**
- **LIGURIA**
- **EMILIA ROMAGNA**
- **TOSCANA**
- **UMBRIA**
- **MARCHE**
- **LAZIO**
- **CAMPANIA**
- **MOLISE**
- **BASILICATA**
- **CALABRIA**
- **SICILIA**
- **PUGLIA**

ASSOCIAZIONI PRESENTI

- AIES
- AID
- AIAS
- DON GNOCCHI
- ASPHI

IL GRUPPO HA PRESO IN ESAME LE AZIONI DEL PROGETTO:

AZIONE 1 – ricerca sulle tecnologie disponibili e sulle esperienze condotte

AZIONE 2 – Realizzazione di un sistema di condivisione e gestione delle conoscenze

AZIONE 3 – Accessibilità del software didattico

AZIONE 4 – Rete territoriale di supporto

AZIONE 5 – Interventi locali di formazione

AZIONE 6 – Progetti di ricerca sull'innovazione

AZIONE 7 – Interventi per gli alunni con dislessia

AZIONE 1 – ricerca sulle tecnologie disponibili e sulle esperienze condotte

AZIONE 2 – Realizzazione di un sistema di condivisione e gestione delle conoscenze

AZIONE 3 – Accessibilità del software didattico

- BUONE PRATICHE
- DOCUMENTAZIONE
- ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA'

BUONE PRATICHE

- LE BUONE PRATICHE SONO LE RISPOSTE, LE SOLUZIONI DATE A SPECIFICI PROBLEMI DA PARTE DELLA SCUOLA
- TRASFERIBILITA' E ADATTABILITA'

DOCUMENTAZIONE

- UTILITA' A FRUIRE DEI SERVIZI DI
INDIRE PER COMPETENZA E
CONTINUITA'
- EVITARE L'USO DI DESCRITTORI
RIGIDI CHE RIDUCONO LA
CIRCULARITA' DELLE ESPERIENZE

ACCESSIBILITA'

- LA NECESSITA' DI CATALOGARE IL SOFTWARE E AGGIUNGERE VALUTAZIONI SULL'ACCESSIBILITA'
- L'OPPORTUNITA' DI DESCRIVERE I SITI CHE CONTENGONO IL SOFTWARE CON UNA SCHEDA INFORMATIVA SINTETICA (SITOGRAFIA RAGIONATA)

AZIONE 4 – Rete territoriale di supporto Analisi dell'esistente

L'esistente ci prospetta una situazione molto eterogenea per:

- Attori diversi (enti, scuola e associazioni)**
- Modalità di realizzazione diverse**

AZIONE 4 – Rete territoriale di supporto

Il progetto si propone:

- **Valorizzazione dell'esistente**
- **Interazione fra gli attori**
- **Condivisione delle finalità**
- **Portare a sistema le buone pratiche in atto**
- **Creare centri di supporto territoriali che svolgono azioni di consulenza, informazione e formazione per rispondere alle specifiche esigenze del territorio afferente**

AZIONE 4 – Rete territoriale di supporto

Linee guida per la realizzazione del progetto

- **Riunione con i referenti USR e CSA e dei referenti delle Associazioni e degli Enti del territorio per un'attenta rilevazione dell'esistente**
- **Raccolta, lettura e studio dei dati per la realizzazione dei CS**

AZIONE 5 – Interventi locali di formazione

- **Individuazione di due docenti per ogni CS da realizzare, rispondenti a precisi requisiti tecnici, -metodologico-didattici e comunicativi**
- **Potranno far parte o meno della scuola che è sede del CS o essere referenti del CSA o dell'USR**

AZIONI 4-5 – Rete territoriale di supporto- Interventi locali di formazione

proposte di miglioramento

- **Si auspica l'utilizzo di operatori scolastici appositamente dedicati con la fruizione o di semiesonero (oppure - con contratto d'opera - anche personale della scuola in quiescenza).**

AZIONE 7 – Interventi per gli alunni con dislessia

- Condivisa l' esigenza di dotare gli insegnanti di **competenze** per il **riconoscimento** e per la **didattica** del recupero dei DSA.
- Necessità di una stretta collaborazione **SCUOLA / A.I.D. / A.S.L.**

Forte attenzione agli alunni che, pur non presentando DSA, incontrano comunque difficoltà di apprendimento

MIUR
SEMINARIO NAZIONALE DI
STUDIO E PRODUZIONE

*“La didattica, le tecnologie e l’organizzazione per
l’integrazione scolastica”*

SANT’ AGNELLO
28-29-30 NOVEMBRE 2005

SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO E PRODUZIONE
“LA DIDATTICA, LE TECNOLOGIE E L’ORGANIZZAZIONE PER
L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA”
SANT’AGNELLO DI SORRENTO
28-29-30 NOVEMBRE 2005

L’ORGANIZZAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI
DELLA QUALITÀ DELL’INTEGRAZIONE – PRIMO CICLO D’ISTRUZIONE –

GRUPPO N° 2

CONDUTTORE: GIUSEPPE FARA
CON LA COLLABORAZIONE DI MARIA BONARIA SINI

LAVORO DI GRUPPO – 29/11/2005

INTRODUZIONE DEI LAVORI DA PARTE DEL CONDUTTORE

-  **Definizione del tema**
-  **Finalità – obiettivi**
-  **Presentazione dei componenti**

I componenti del gruppo di lavoro, al fine di procedere all’analisi e alla determinazione de **“I livelli di prestazione essenziali per l’integrazione”**, hanno definito l’opportunità di esaminare la tematica in riferimento a diversi ambiti:

- Prima della scuola;
- Nella scuola;
- Nell’extrascuola.

LIVELLI DI PRESTAZIONE ESSENZIALI PER L’INTEGRAZIONE
“PRIMA DELLA SCUOLA”

- Consulenza alla famiglia sin dal momento della nascita del disabile
 - a cura di ASL e Associazioni della famiglie
- Formazione iniziale dei docenti di sostegno e curricolari, dei dirigenti scolastici, delle figure di assistenza
 - A cura di Università in rete con la Scuola, le Associazioni Professionali e dei Disabili

**SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO E PRODUZIONE
“LA DIDATTICA, LE TECNOLOGIE E L’ORGANIZZAZIONE PER
L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA”
SANT’AGNELLO DI SORRENTO
28-29-30 NOVEMBRE 2005**

**LIVELLI DI PRESTAZIONE ESSENZIALI PER L’INTEGRAZIONE
“NELLA SCUOLA”**

1. Condivisione della conoscenza del disabile a livello di prima iscrizione nella scuola

- Conoscere e condividere tra famiglia, ASL, EE.LL., scuola le potenzialità e le difficoltà del disabile, per elaborare un PEI funzionale ad un progetto integrato di vita e alla personalizzazione degli interventi
 - Definire gli standard minimi di competenze per l’alunno
 - Definire gli standard minimi di competenze dei docenti e delle figure di assistenza
 - Definire le competenze dei dirigenti scolastici

A cura del Gruppo di Lavoro per il singolo alunno (Famiglia asl scuola ee.II.)

2. Formazione in servizio obbligatoria:

- per i Dirigenti Scolastici (organizzazione dell’Integrazione)
- Per i docenti curricolari e specializzati (strategie metodologiche, didattiche ed organizzative per l’integrazione)
- Per il personale di assistenza di base e specialistica (competenze specifiche per la comunicazione e l’autonomia personale)

A vari livelli:

- Istituzioni Scolastiche Autonome singole e/o in rete, e/o in convenzione con altri soggetti
- Centri Territoriali – Scuole Polo
- CSA
- USR
- MIUR

3. Formazione integrata per tutti gli operatori e le famiglie su problematiche comuni e trasversali

(ai livelli diversificati della progettualità territoriale)

4. Monitoraggio continuo dell’Integrazione

- Continuità e raccordi fra i vari livelli scolastici
- Orientamento e tutoraggio
- Relazioni interistituzionali- territoriali
- Gruppi di lavoro per l’integrazione scolastica: GLHO - GLHI - GLH Provinciale – GLIP-
- Gruppi territoriali interistituzionali
- Gruppi di coordinamento regionali

**SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO E PRODUZIONE
“LA DIDATTICA, LE TECNOLOGIE E L’ORGANIZZAZIONE PER
L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA”
SANT’AGNELLO DI SORRENTO
28-29-30 NOVEMBRE 2005**

– OO.CC

**LIVELLI DI PRESTAZIONE ESSENZIALI PER L’INTEGRAZIONE
“NELL’EXTRASCUOLA”**

1. Relazioni interistituzionali per realizzare piani di zona in cui sia presente la progettualità costante e continua per :

- Il tempo libero
- l’istruzione e la formazione
- l’aiuto alle famiglie etc

Organismi interistituzionali territoriali ai vari livelli (comunale, zonale, provinciale e regionale)

**LIVELLI DI PRESTAZIONE ESSENZIALI PER L’INTEGRAZIONE
“PROBLEMI APERTI”**

In relazione alla tematica affrontata, durante l’analisi delle esperienze, sono emerse le considerazioni, di seguito riportate, definite all’unanimità dal gruppo come “Problemi Aperti”.

1. Coordinamento interministeriale
2. Assegnazione privilegiata di fondi per la progettualità integrata-
3. Coordinamento Regionale di tipo interistituzionale
(definire criteri - omologare procedure- stipulare intese e accordi)
4. Revisione funzionale e strutturale dei GLIP
(rappresentatività reale delle Istituzioni – decisionalità)
5. Urgenza dell’emanazione del DPCM – applicazione comma 7 art..35 L.289/02-
6. Certificazioni H e disturbi di apprendimento
7. Assistenza di base e specialistica
8. Esame conclusivo del I° ciclo – spendibilità dell’attestato/diploma finale

Sassari 14/12/2005

f.to Giuseppe Fara

SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

Seminario Nazionale di Studio e Produzione

“La Didattica, le tecnologie e l'organizzazione per l'integrazione scolastica”

Gruppo 3

L'organizzazione per la realizzazione dei
livelli essenziali della qualità
dell'integrazione - Scuola secondaria di
secondo grado

Coordinatore: Roberto Pozzar

1

- La prima considerazione che il gruppo ha ritenuto di dover affrontare è l'analisi e la definizione dei termini, e ciò per una condivisione dei contenuti, e per aver la certezza che all'interno del gruppo con le stesse parole si intendessero gli stessi significati.
- Si sono ritenuti quindi elementi cardine gli argomenti proposti nell'immagine successiva.

Argomenti analizzati

1. Integrazione
2. Qualità
3. Livelli essenziali
4. Organizzazione

2

- il primo elemento preso in considerazione è il termine **INTEGRAZIONE**.

Integrazione deriva da *integro*, intero.

- Nel pensare ad un intervento finalizzato all' integrazione di un soggetto non possiamo non considerare questo nella sua unitarietà.

Spesso il disabile è definito per ciò che non è: parliamo di non vedente, non udente, ed anche lo stesso termine disabile (non-abile) tende ad identificare l'alunno con le sue carenze.

È importante invece che, soprattutto in ambito educativo, l'allievo sia considerato nella sua "interezza" per impostare un intervento educativo che non punti solo a compensare le carenze ed i punti deboli, ma che consideri innanzitutto le potenzialità presenti, fornendo al soggetto l'opportunità di svilupparle armonicamente e nel miglior modo possibile.

Tale concezione implica rispetto per lui, che deve imparare ad identificarsi positivamente con ciò che è, valorizzando le sue risorse presenti, favorendo in lui, con gradualità, l'apprendere ad essere sempre più protagonista della propria crescita e della propria vita.

Questa è una condizione necessaria anche per confrontarsi con i propri limiti, senza il timore che il riconoscimento di essi costituisca il presupposto per sentirsi non validi, e per uscire dalla mistificante affermazione di principio che siamo tutti uguali. Non è vero, abbiamo tutti la stessa dignità pur nella diversità.

1. Integrazione. Cosa intendiamo

A- Integrazione del soggetto:

- Riferimento alle potenzialità e non ai punti deboli
- Stare bene con se stesso
- Essere protagonista del proprio percorso

3

- Il termine "integrazione" è stato spesso usato per definire il rapporto del singolo con gli altri. Si è parlato spesso di integrare gli handicappati.

Ma come per il soggetto anche per il **contesto**, un contesto sociale definito, è opportuno rifarsi al significato etimologico del termine *integro*.

Veniamo alla realtà scolastica: anche la classe ha una sua unitarietà, che è garantita dall'appartenenza di tutti gli alunni in ugual misura. Ciò vuol dire che in essa nessuno è ospite, ma ogni alunno ne è elemento costitutivo; in questa logica, opposta a quella

dell'inserimento, l'alunno handicappato non è l'elemento da inserire, ma è uno degli elementi, ciascuno con le proprie diversità, da integrare, per costituire l'unitarietà della classe dove ciascuno stia bene con tutti gli altri, ai quali riconosce un ugual diritto di appartenenza e di partecipazione.

Partendo da questo presupposto l'azione educativa non sarà indirizzata all'alunno handicappato perché si integri con i *normali*, ma sarà indirizzata nei confronti di ciascuno perché apprenda a star bene con tutti, garantendo a tutti un uguale appartenenza.

- Se ciò è vero nella classe, ciò è ugualmente fondato per la società: il processo di integrazione nasce a scuola ma sarebbe ben poca cosa se terminasse con l'esperienza scolastica, finirebbe per essere una finzione didattica, un'esperienza di laboratorio, uno *stage* sociale.

L'integrazione scolastica deve quindi essere, per gli alunni, handicappati e non, il primo passo per una integrazione sociale che si concretizza nel riconoscimento della cittadinanza di tutti.

B- Integrazione nel contesto:

- Stare bene con gli altri
- Integrazione nel territorio

4

- Un altro elemento rilevante, sempre a proposito di integrazione è il **TEMPO**.

La scansione temporale del periodo scolastico, suddiviso in quadrimestri, cicli, ordini di scuola, ci porta a considerare le unità definite di tempo come elementi a se stanti, ciò non facilita il processo di integrazione che rischia di procedere a balzi. Di ciò vediamo molto spesso le conseguenze, parliamo allora di mancanza di continuità didattica, di incoerenza educativa, del fatto che ogni anno pare si debba cominciare da zero.

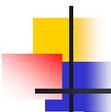
Il riconoscere che pur nel fluire del tempo vi è una unitarietà implica un impegno educativo nel favorire per ciascun soggetto, e soprattutto per chi è più debole, le migliori condizioni di realizzazione di se stesso.

L'alunno handicappato è spesso nel confronto del tempo un soggetto debole: la società è tenera e comprensiva nei confronti del fanciullo handicappato, lo è molto meno nei confronti dell'adulto disabile, in genere si ha più propensione a pensare all'handicappato mentale come ad uno che è rimasto un po' bambino. Spesso anche in ambito familiare si preferisce

pensare al figlio, adolescente, handicappato come ad un bambino, è un atteggiamento comprensibile, utile per allontanare i timori e le angosce legate al pensiero di un figlio che diventa fisicamente adulto ma mai pienamente autonomo. Lo stesso ragazzo handicappato vede il proprio crescere accompagnato da un aumento di impegni, una diminuzione delle amicizie, una riduzione di opportunità, e nello stesso tempo una aumentata consapevolezza dei propri limiti che, proiettati nel futuro smorzano quel desiderio di crescere, tipico dell'adolescenza, che colora la vita dei coetanei "normali".

Chi si occupa di educazione deve quindi, favorire, aiutare e, talvolta, insegnare alla persona handicappata ad essere adulta.

La scuola anche da questo punto di vista deve operare nel rispetto di una evoluzione della vita curando all'interno del sistema scolastico gli elementi di continuità ed alla conclusione gli elementi di prospettiva futura. Deve integrare in una prospettiva "temporale".



C- Integrazione nel tempo:

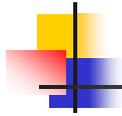
- Continuità didattica
- Orientamento
- Nessuno deve lasciare la scuola senza avere una prospettiva

5

- In questa prospettiva questi gli interventi educativi della scuola possono "collaborare a" ma non garantire un processo. **L'integrazione dei servizi** è quindi l'elemento indispensabile per perseguire gli altri significati che abbiamo attribuito al termine integrazione.

La legge ci consente di definire gli interlocutori istituzionali che insieme alla famiglia ed alla scuola collaborano alla realizzazione del progetto vita dell'allievo handicappato: Sanità ed Enti Locali. L'articolazione delle competenze, diverse per ogni istituzione, deve assicurare una coerenza di massima ed una funzionalità alla definizione e realizzazione di quel progetto, che nessuno può arrogarsi il diritto di stilare e definire, ma che tutti sono tenuti garantire fornendo il massimo delle opportunità possibili partendo da una condivisione di fondo.

D- Integrazione dei servizi:



- Finalizzazione dell'intervento scolastico all'interno di un progetto condiviso con gli altri interlocutori istituzionali.

6

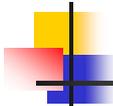
- Definendo il termine integrazione come:

- 1) integrazione del soggetto con se stesso,
- 2) integrazione nel contesto,
- 3) integrazione nel tempo,
- 4) integrazione dei servizi

si sono definiti i significati e nello stesso tempo le finalità che intendiamo condividere.

- Il secondo termine preso in considerazione è **QUALITÀ**.
- È possibile dare una definizione di “qualità”?
Si è cercato inutilmente di farlo, ma il termine era sfuggente, e nel tentativo di definirlo ci si accorgeva di come esso stesso rappresentava non un ipotetico livello da raggiungere ma piuttosto una tensione verso.
Di essa è parso più facile, partendo dalle considerazioni sulle esperienze positive maturate e conosciute, identificare le condizioni che facilitano il suo perseguirla:
Tra questi :
 - A) Il fatto che la scuola si sia posti degli obiettivi ed abbia raggiunto gli esiti proposti pare un buon metodo ed un segnale indispensabile.
 - B) Il fatto che le procedure funzionali al processo di integrazione siano codificate e calendarizzate; ciò di per se non garantisce la qualità, ma crea le condizioni perché questa possa svilupparsi.
 - C) La costante attenzione al benessere delle persone. È risultato in gruppo come una lettura attenta anche di dati apparentemente marginali, come il numero di assenze scolastiche, possa essere significativo per una comprensione dello stato di benessere dell' alunno.
 - D) L'esistenza di un progetto, che deve evolvere, che deve anche svilupparsi in opportunità extra scolastiche, è un'altra condizione ritenuta fondamentale; al di fuori

di esso vi è il rischio di una gestione del disagio che la presenza di un alunno handicappato comporta per la classe o per la scuola, che non apre prospettive.



2- Qualità intesa **non** come eccellenza raggiunta **ma** come tendenza *verso*

Sono condizioni di qualità:

- ✓ Il raggiungimento degli esiti formativi
- ✓ La codifica di procedure funzionali
- ✓ IL benessere come condizione costante e finale
- ✓ L'esistenza di un progetto integrato tra scuola ed extrascuola

7

- Un elemento che è stato ritenuto fondamentale nell'identificazione di condizioni di qualità è la *qualità percepita* dai protagonisti ed interlocutori del processo di integrazione, studente e famiglia prima di tutti.

La qualità percepita non è un fatto casuale, ma dipende dalla condivisione di obiettivi e finalità, da trasparenza dei percorsi e delle scelte, dalla cura posta all'informazione ed alla comunicazione.



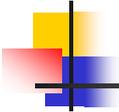
Qualità percepita

E' il grado di soddisfazione, dipende dai flussi di informazione, dalla trasparenza e dalla condivisione

8

- Ma cos'è la *qualità*?

Si è già detto della difficoltà incontrata nel cercare di darne una definizione, ma da ciò che è emerso nella discussione pare uscire non una definizione ma una formula dove gli elementi in gioco paiono essere i Risultati (**R**) ottenuti in riferimento ad un Intervento educativo(**I**) e la Soddisfazione (**S**) dei protagonisti .


$$Q = R / I . S$$

9

- Ma la Qualità se è tale non può essere sterile, inevitabilmente essa deve produrre **cultura dell'integrazione**, che ha arricchito ed arricchisce:
 - A) la realtà scolastica, sia in termini di organizzazione, di metodologie e modalità di lavoro, di voglia di sperimentare: le belle esperienze maturate nel campo dell'integrazione degli alunni handicappati non sono rare, ed hanno consentito alla scuola di acquisire competenze spendibili e già risultate efficaci nei confronti della generalità degli alunni, sia che si tratti di individualizzazione dell'insegnamento sia che si affronti il problema dell'integrazione di alunni di altre culture
 - B) Il contesto non solo scolastico: il concetto di integrazione fa oggi parte della nostra cultura, ed è elemento base, ad esempio, per l'inserimento lavorativo dei disabili.
 - C) Tutti i protagonisti, in particolare i compagni, che se ben aiutati sono stati non il terreno in cui si è operato, ma gli artefici del processo di integrazione, essi dall'esperienza maturata possono aver ricavato quegli elementi fondamentali di "cultura sociale" che sono destinati a rimanere quando si saranno dimenticati i contenuti della didattica , i teoremi matematici e le date di storia.



E' qualità se produce.....

- Crescita culturale
- Cambiamento nella scuola
- Arricchimento del contesto
- Risultati positivi per tutti.

10

Terzo elemento considerato “**LIVELLI ESSENZIALI**”.

Non abbiamo definito cosa intendevamo per livelli essenziali. Nel gruppo si è subito entrati nel merito.



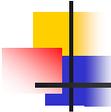
3- Livelli essenziali

- Raggiungimento di almeno il 90% del completamento del percorso formativo (documento di Lisbona)
- Garantire l'accesso a tutte le scuole per tutti gli studenti disabili
- Garantire al termine del ciclo scolastico le competenze utili per una vita autonoma: non essere dipendenti dai servizi ma saperli utilizzare.

11

- La discussione ha preso in considerazione diversi livelli di intervento sia nella definizione di obiettivi, dal macrosistema all'intervento sul singolo alunno (come nella diapositiva che precede), sia nella definizione delle condizioni che consentono il raggiungimento degli

obiettivi di integrazione, identificando nelle stesse anche significativi segnalatori di qualità (vedi diapositiva seguente).



Livello essenziale

- Protocollo di orientamento per il passaggio fra ordini di scuola
- Progetto di accoglienza e integrazione scolastica nel POF
- Per ogni studente disabile: Diagnosi Funzionale (informazione del consiglio di classe), PDF e PEI.
- Analisi dei dati di frequenza scolastica.

13

- L'attenzione si è focalizzata sull'apporto al processo di integrazione del consiglio di classe, identificando quegli elementi, comunque previsti dalla norma, che costituiscono ancora nuclei di problematicità, la cui risoluzione potrebbe essere la condizione per la migliore realizzazione di quell'integrazione, intesa in modo ampio ed articolato, da cui siamo partiti.



Docenti e consiglio di classe

- Stesura collegiale del PEI
- Programmazione disciplinare dei docenti curricolari
- Docente di sostegno risorsa per la classe
- Recupero della funzionalità del GLIS

14

In effetti dalla lettura della diapositiva precedente pare evidente che un elemento cardine del processo, nel sistema scuola, è l'insegnante di sostegno che spesso surroga alle competenze

che dovrebbero essere del consiglio di classe o dei singoli docenti , e che rischia di essere più che uno degli elementi in gioco in un processo di integrazione che riguarda l'intera classe, l'interfaccia tra l'alunno handicappato e la scuola, in una situazione che può diventare segregante anche per lo stesso docente.

Una considerazione a parte merita il GLIS (gruppo di lavoro di istituto). Dal confronto di esperienze pare emergere che possa avere una sua utilità unicamente con una articolazione ed organizzazione che consentano una sua funzionalità, altrimenti finisce per essere un organismo vuoto creato in ossequio alla norma .

La discussione sui livelli essenziali è stata ricca e difficilmente riconducibile ad una sintesi. Però è stato costante nel gruppo il riferimento alla concezione articolata del termine integrazione, che ha fornito i paradigmi sui quali si sono confrontate esperienze e considerazioni.

- Quali elementi cardine dell' organizzazione possono garantire a diversi livelli la qualità dell'integrazione?
- Il primo elemento , considerato essenziale è la **comunicazione**:

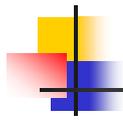
- A) A livello di singolo alunno è obiettivo primario e strumento costante per ogni apprendimento, per la relazione, per la condivisione del progetto;
- B) Nei rapporti con la famiglia, per l'informazione ed il confronto ed inoltre per promuovere la condivisione e la compartecipazione al progetto che si intende attuare;
- C) Nei confronti dei servizi e degli interlocutori istituzionali, per lo sviluppo di un linguaggio comune che consenta di mettere insieme "saperi" che nascono da professionalità diverse, che mantengono la propria specificità di intervento , ma che condividono un progetto comune;
- D) All'interno dell' "organizzazione" MIUR per una osmosi informativa costante che attraversando e coinvolgendo gli USR ed i CSA, consenta alla base di capire e condividere le decisioni ed al decisore, tramite gli uffici periferici, di conoscere, valorizzare e fare tesoro delle esperienze maturate dalle singole realtà.

- Il secondo elemento è la **flessibilità** intesa come capacità di cogliere la peculiarità delle situazioni sia che si faccia riferimento, nel micro-sistema, alla condizione del singolo alunno con bisogni particolari, sia che si faccia riferimento, nel macro-sistema, a particolari realtà che esprimono esigenze specifiche.

La flessibilità consente di definire opportune, e non rigide, soluzioni di codifica di procedure, tese a garantire le condizioni base per l'integrazione, ed articolazioni organizzative che possono facilitare l'adozione di soluzioni ed interventi più rispondenti a situazioni particolari.

- Ultimo elemento ritenuto fondamentale è la **condivisione**.

La condivisione non può essere data per scontata, è un processo costante di avvicinamento, di tensione alla comprensione, che deve riguardare sia le istituzioni e gli operatori, sia i rapporti tra le persone ed in particolare i rapporti tra insegnanti e famiglia.



ORGANIZZAZIONE

- Comunicazione
- Flessibilità
- Codificazione
- Articolazione
- Condivisione

4° Gruppo

**“Esperienze a confronto in una prospettiva interistituzionale”
Coordina: Giancarlo Onger – CSA di Cremona –USR per la Lombardia**

PREMESSA

Ci sembra importante sottolineare che l'integrazione scolastica e sociale (progetto di vita) della persona disabile rappresenta un importante banco di prova del lavoro interistituzionale. Infatti, i diversi enti coinvolti nelle azioni di supporto hanno il dovere di assicurare il successo di istruzione, formazione e inserimento lavorativo del soggetto disabile e non mettere in campo accordi e azioni che giustifichino l'operatività dei servizi. In sede strettamente scolastica riteniamo necessario ribadire, come già fatto a Imola, che qualificare l'integrazione significa qualificare la scuola e viceversa.

Rispetto a Imola si registra la novità della recente legge di riforma costituzionale che ha trasferito i poteri in tema di istruzione e formazione alle Regioni. Il gruppo ha deciso di non entrare nel merito in quanto l'iter non è ancora concluso.

RAFFORZARE L'INTERISTITUZIONALITÀ

Si ribadisce la necessità che la **conferenza unificata Stato -Regioni** individui i **livelli essenziali di prestazioni per l'integrazione** scolastica e sociale con l'elaborazione di linee guida contenenti indicatori di qualità, di struttura, di processo e di risultato.

La presentazione delle prassi in ordine al funzionamento dei GLIP ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

1. Il **G.L.I.R.** : stante l'organizzazione scolastica regionale, si ritiene necessario la costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale a livello regionale con il compito di promuovere, tra le altre cose, accordi quadro.
Componenti: assessorati dei servizi sanitari e socio-educativi della Regione, delle province e dei comuni; rappresentanti delle Associazioni e delle Istituzioni Scolastiche.
In questo contesto ci preme sottolineare l'esigenza di una uniformità riguardo alla diagnosi clinica e alla diagnosi funzionale sul piano della modulistica e della terminologia; inoltre si rende necessaria la creazione di un data base unico accessibile ai diversi enti coinvolti nel progetto di vita dell'alunno, vedi Regione Sardegna e alcune province di regioni diverse.
2. Il **G.L.I.P.** quale organismo di consulenza dell'amministrazione ha necessità di mantenere la sua organizzazione a livello provinciale dietro delega esplicita ai CSA per il funzionamento da parte dell'USR. Però, malgrado il rilancio operato nel convegno di

Imola, ancora purtroppo in molte realtà non funzionano malgrado reiterate richieste delle Associazioni

3. Il **G.L.H.** di Istituto è un organismo importante che deve trovare impulso anche attraverso note ministeriali che ne sottolineino l'obbligo normativo. Le ricerche e le esperienze di buone prassi dimostrano che la presenza di un G.L.H. (art.15 comma 2, legge 104/92) attivo contribuisce alla qualità dell'integrazione.

ACCORDO DI PROGRAMMA

Si individuano tre livelli importanti:

1. Accordo quadro Regionale.
2. Accordo quadro Provinciale.
3. Accordi territoriali (vedi Piani di Zona, legge 328/2000).

Le Buone Prassi rilevano la necessità di rinforzare gli accordi di programma come strategia importante nel lavoro di raccordo interistituzionale. Infatti, l'accordo è supportato da una normativa chiara rispetto al semplice protocollo, ritenuto troppo debole sul piano normativo.

Nelle 18 regioni, i cui rappresentanti hanno partecipato al lavoro di gruppo, gli accordi di programma sono presenti, in larga parte delle province, in otto, pochi in quattro regioni e sono assenti in quattro.

CENTRI TERRITORIALI INTEGRAZIONE

Rispetto a Imola la presenza dei Centri Territoriali variamente denominati ha fatto registrare un incremento degli stessi. Sono, infatti, presenti in undici regioni, in altre due si sono costituite le scuole polo; non ci sono in tre regioni.

Le esperienze presentate hanno messo in luce le seguenti azioni comuni nei CTI:

1. INFORMAZIONE
2. FORMAZIONE
3. DOCUMENTAZIONE
4. CONSULENZA

La caratterizzazione più importante è rappresentata dalla gestione dei rapporti programmatici interistituzionali resa possibile anche da percorsi formativi comuni alle diverse professionalità presenti nei diversi enti.

(Vedi esperienze di Brescia, Bergamo, Veneto, Modena).

Ci sembra importante aprire una parentesi intorno alla certificazione dei crediti formativi in quanto mentre per gli operatori sanitari è previsto il protocollo ECM obbligatorio, per i docenti non esiste una normativa specifica che certifichi i suddetti crediti.

TABELLA REGIONI

Elenco	Accordi di Programma	Centri Territoriali
Abruzzo	NO	NO
Calabria	Pochi	Scuole Polo
Campania	Pochi	Solo decreti istitutivi
Emilia Romagna	SI	SI
Friuli V.G.	SI	Scuole Polo
Lazio	Pochi	Pochi
Liguria	SI	SI
Lombardia	SI	SI
Marche	SI	SI
Molise	NO	NO
Piemonte	SI	SI
Puglia	NO	SI
Sardegna	SI	SI
Sicilia	Pochi	SI
Toscana	SI	SI o Scuole Polo
Umbria	NO	NO
Valle d'Aosta	NO	NO
Veneto	SI	SI

LEGGE 328/2000

In merito alla legge 328/2000 ci sembra opportuno sottolineare la necessità che ai tavoli di concertazione vengano invitati e consultati i rappresentanti della scuola e che gli accordi abbiano una durata quinquennale. Il tavolo di concertazione ci sembra il luogo per garantire il progetto di vita della persona con disabilità.

I. C. F.

Relativamente al decreto DPCM, attuativo dell'art. 35 comma 7 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si suggerisce che in fase di trasmissione alle scuole dello stesso, si indichi, con una circolare apposita, che la ventilata mancanza nel decreto del protocollo di classificazione I.C.F. è dovuta alla non ancora avvenuta traduzione in italiano della parte riguardante la classificazione della funzionalità della persona da zero a 18 anni meglio conosciuta come ICF children. Sottolineiamo questo aspetto perché ci sembra che anche il MIUR debba condividere una modalità scientificamente valida e un linguaggio di rilevazione dei bisogni che possa essere meglio trasmesso e condiviso nel rapporto con le istituzioni e, più in generale, con la rete dei servizi.

VALUTAZIONE DELLA QUALITA'

Il confronto delle esperienze ha dimostrato che in questo campo si ricorre allo strumento della ricerca-azione che è in grado di valutare gli aspetti e gli indicatori della qualità dell'integrazione e

dei progetti di vita inserita nel quadro generale della qualità della scuola e dell'inserimento sociale. Questo percorso può essere utile nell'elaborazione degli indicatori dei **livelli essenziali di prestazioni per l'integrazione**. Sempre in questo contesto ci preme ricordare che l'INVALSI sta conducendo, in collaborazione con l'Osservatorio e con il MIUR, una sperimentazione per individuare gli indicatori di qualità dell'integrazione.

LE TECNOLOGIE

Anche in questo caso le esperienze hanno dimostrato come le tecnologie sono state e sono strumenti che hanno favorito la collaborazione interistituzionale.

Come paradigma ci piace ricordare nuovamente che in alcune realtà è stato realizzato il data base degli alunni disabili a cui possono accedere, garantendo il diritto alla privacy, i diversi Enti che collaborano al progetto di vita della persona con disabilità.

NOTA A MARGINE

Il gruppo ha affrontato anche il tema della formazione, iniziale e in servizio, allargata a tutti gli insegnanti. A questo proposito ritiene interessante la nota prot. n.4798/27 luglio 2005 del MIUR in quanto offre diversi spunti in merito.

PROPOSTA

Sia il progetto sulle nuove tecnologie, sia i risultati degli altri gruppi di lavoro sulla didattica debbono essere occasione per la realizzazione a livello locale di seminari che coinvolgano anche come opportunità formativa i Dirigenti Scolastici, gli insegnanti curricolari, oltre che di sostegno, gli operatori dei servizi territoriali e le Associazioni di persone con disabilità e loro familiari come sta facendo con il progetto Aurora l'Ufficio Scolastico della Lombardia e qualche altra realtà.